



la Voce del CULTA



Anno VI marzo / aprile 2014 n. 5

“LA SCUOLA NON TRATTA 2014”

Percorsi didattici contro la tratta di esseri umani. Idee, politiche e azioni a sostegno della scuola



Pasqua di liberazione e di rinascita



Pino Sclafani

Cari amici,
Questo numero del giornale, ve ne sarete accorti, comprende i mesi di marzo ed aprile e porta in copertina il tema della tratta delle schiave prostitute.

La Commissione Pari opportunità ha, infatti, sostenuto il Coordinamento antitratta Favour e Loveth di Palermo partecipando all'organizzazione del corso "La scuola non tratta", riproposta anche quest'anno con il patrocinio dell'Ufficio scolastico della Sicilia nel mese di aprile.

Ce ne parla ampiamente la prof.ssa Bertuglia ricordando che una lunga tradizione di impegno ha contraddistinto negli anni il nostro Istituto per aver sostenuto il Progetto "La casa di Isoke", casa di accoglienza per ragazze vittime ed ex-vittime della Tratta delle schiave prostitute e per avere attivato iniziative di sensibilizzazione per la realizzazione di un effettivo ed autentico cambiamento culturale.

In questo contesto si è vissuta anche la ricorrenza dell'otto marzo che ricorda il famoso incendio a New York avvenuto nel 1908, in cui morirono 129 operaie dell'industria tessile "Cotton" in sciopero, bloccate nella fabbrica chiusa dal padrone.

Molte di loro erano giovani italiane emigrate soprattutto del Sud Italia, di età compresa tra i 14 e i 17 anni.

Questo numero del giornale esce nella ricorrenza annuale della Pasqua che tanti sentimenti di bontà e di amore suscita nel cuore di tutti gli uomini di buona volontà. Desidero partecipare e sottolineare alcuni pensieri che la Dirigente, Margherita Santangelo, ci ha fatto pervenire. Auspicando che il tema della Pasqua sia motivo di resurrezione e di rinascita, così dice: "Vorrei che la Pasqua fosse sentita soprattutto come un invito alla speranza anche per i sofferenti, per le persone anziane, per tutti coloro che sono curvi sotto i pesi della vita, per tutti gli

esclusi dai circuiti della cultura predominante, che è (ingannevolmente) quella dello «star bene» come principio assoluto. Vorrei che il saluto e il grido che i nostri fratelli dell'Oriente si scambiano in questi giorni, «Cristo è risorto, Cristo è veramente risorto», percorresse le corsie degli ospedali, entrasse nelle camere dei malati, nelle celle delle prigioni, arrivasse nei territori scenari di conflitti bellici, nei luoghi delle nuove "schiavitù" e vorrei che suscitasse un sorriso di speranza in tutti.

Vorrei che tutte le sofferenze personali o collettive che gravano sull'umanità, causate o dalla cecità della natura o dalla cattiveria o negligenza degli uomini potessero scomparire!". Augurandoci che questi bei desideri diventino presto realtà ricordiamo che nella società, e quindi anche nella scuola, il male trionfa se i buoni sono indifferenti.

Buona lettura

Sommario

Editoriale	2
Otto marzo	3
La scuola non tratta	4
Visitando	6 - 7
Daniilo Dolci	8
Esame di Stato	10
Incontri	11
Scienza	12
Salute	13
Sport	14
PIF	15
Cultura. Musei	16
Teatro	17
Fablab	18
Happy	19
Cinema. Oscar	20
In cucina	21

OTTO MARZO. La dignità della donna.



Bertuglia Stella

La Commissione per le Pari Opportunità del nostro istituto invita a non dimenticare che ogni giorno è l'8 marzo nel Mondo dalle Maquiladoras in Messico allo sfruttamento minore dei bambini/i del Sud del mondo dalle multinazionali (Nike, diamanti, colte, ecc), allo sfruttamento della prostituzione sia minore che non.

Riassumo quanto fatto nella settimana dell'8 marzo:

Il giorno 1 marzo, dedicato alla memoria del naufragio del 3 ottobre avvenuto a Lampedusa, la classe 2 O accompagnata dalle docenti Grazia Di Giorgi e Valentina Giusti ha partecipato al convegno "Il Diritto di Cittadinanza", presso la scuola "Vittorio Emanuele II" di Palermo.

Il 5 marzo la Segreteria Provinciale Fisac CGIL di Palermo, riconoscendo la scuola come luogo privilegiato di confronto tra generazioni diverse, tra ragazze e ragazzi, tra mondi culturali e sociali diversi, ha invitato presso l'aula magna dell'Istituto Psicopedagogico Danilo Dolci, il Liceo Scientifico E. Basile ed il nostro Istituto, alla presentazione del 5° opuscolo "Le Voci oltre i silenzi", raccolta di storie e testimonianze che ogni anno viene presentata l'8 marzo. Tema di quest'anno: la violenza maschile sulle donne, un'attenzione sugli uomini che dà loro la parola, perché la violenza contro le donne è anche una "questione maschile" ed è tempo che gli uomini escano dal loro "complice silenzio". Alla presentazione è stato proiettato il documentario "Orizzonti mediterranei" di Pina



Mandolfo e Maria Grazia Lo Cicero, sul tema della violenza subita dalle donne migranti che arrivano nella nostra Isola. Il 7 marzo Presso l'aula servizi

dell'istituto è stato presentato dalle esperte Caterina Vitale e Beatrice D'Amico (Coordinamento Donne "Il Laboratorio delle Idee") il 5° opuscolo "Le Voci oltre i silenzi". L'8 marzo presso il Museo "G.G. Gemmellaro" di Palermo le classi 4W e 4V accompagnate dai docenti Mario Berardi e Stella Bertuglia hanno partecipato all'inaugurazione della mostra



"Scienziate d'occidente - due secoli di storia" sezione: Le Nobel.

Il 25 marzo le classi 3V, 4I e 4E, 3H accompagnate dalle docenti Busalacchi, Vella, Maniscalco hanno visto e discusso sul film drammatico "La bicicletta verde", suggestivo racconto, tra realtà e metafora, del desiderio delle bambine e delle donne dell'Arabia Saudita di conquistare la parità di diritti.



La scuola non tratta

In una società globalizzata dove in tempo reale tutto è raggiungibile, visibile e riproducibile, nella totale assenza di inviolabili regole sociali ed umane quali l'incesto e la violazione del corpo, la violenza di genere registra un forte aumento. La percentuale di donne che hanno sperimentato forme di violenza fisica è del 59% a seconda del luogo in cui si vive, in molte regioni del mondo, infatti, sono accettati abusi e maltrattamenti verso le donne senza un'opposizione sia individuale che sociale. La violenza di genere pur essendo comune a tutte le classi e le culture colpisce soprattutto gruppi di donne che, per condizione e fattori discriminatori, si rendono più vulnerabili come: immigrate, appartenenti a minoranze etniche, detenute, vittime di tratta, disabili, rifugiate e richiedenti asilo, donne sole, donne economicamente svantaggiate. Dai 16 ai 50 anni, secondo l'Istat, le donne muoiono più per violenza che per malattia o incidenti stradali; le vittime sono reticenti per vergogna, per paura, per senso di colpa, per evitare minacce o perché pensano di non ottenere giustizia in quanto il fenomeno non si riesce a contenere e troppi vuoti istituzionali e di servizi di supporto sono carenti.

Al cospetto di tale problema di dimensioni mondiali, purtroppo, il fenomeno è sottaciuto anche dalle stesse istituzioni.

La violenza sulle donne è un dramma rimosso, lo dimostra la lentezza legislativa italiana, europea e mondiale nel varare o applicare leggi e politiche mirate, nonostante sotto gli occhi di tutte/i si perpetrano barbarie ed ingiustizie verso il genere femminile.

In una cornice legislativa carente di applicazione e rivisitazione (vedi sito web indicato sotto) ed in presenza di una cultura impregnata ancora da

vecchi retaggi di maschilismo e di mafiosità, si inserisce il fenomeno della tratta delle donne e bambine/i.

Si stima che ogni anno nel mondo un numero di persone compreso tra 600 000 e 2,4 milioni sia vittima di questa forma di schiavitù.

I più esposti sono le donne e i bambini.

Nel 2009 sono giunte all'Ufficio federale di polizia (fedpol), Commissariato Tratta di esseri umani/traffico di migranti, 2860 segnalazioni inerenti alla tratta di esseri umani ed al traffico di migranti. Le vittime provenivano in gran parte dall'Est e dal Sud Europa, dagli Stati baltici, dal Brasile, dalla Repubblica Dominicana, dalla Nigeria, dal Camerun e dalla Thailandia.

In Italia sono 6000 mila le ragazze per strada, inoltre, con una sempre più presenza di ragazze minorenni tra le schiave; 10 milioni di italiani ogni anno vanno con una delle 100 mila schiave della tratta clandestine disponibili ogni giorno sui marciapiedi, cioè 1 uomo su 3 consuma sesso a pagamento. La fascia di età dei clienti varia dai 14 anni ai 75 anni di ogni ceto sociale. Nonostante il Protocollo sulla tratta adottato a Palermo nel 2000, solo a Palermo si calcola che la mafia nigeriana ha un profitto annuo di 10 milioni di €. contro i 300 milioni €. di profitti nazionali.

La scuola e le istituzioni tutte devono combattere la cultura dell'abuso dei diritti umani fondamentali ed il disagio che il genere maschile vive, la scomparsa di modelli positivi di maschilità che conduce e condurrà a nuovi disagi, disorientamenti, insuccessi scolastici prima e lavorativi dopo. La violenza è il nuovo patto che si stringe fra generazioni a partire dai luoghi domestici a quelli sociali, il trauma della violenza sia essa subita che perpetrata stenta a divenire visibile innanzitutto a se stessi e quindi a combatterla.

sito web: www.usr.sicilia.it, banner "Il valore della differenza di genere", link "La scuola non tratta"

... Per un cambiamento sociale

Bertuglia Stella

Educare ad educare la "paura" di essere incapaci di relazionarsi senza rancore o rabbia, senza necessariamente assoggettare per percepirsi potenti, senza nutrire lo stereotipo dell'uomo cacciatore la cui azione di caccia prevede sempre come obiettivo l'uccisione di una preda. Educare, quindi, all'emancipazione di entrambi i generi femminile e maschile può essere un'indicazione da percorrere nel rispetto della dignità e delle "diversità". Combattere la tratta di esseri umani nella scuola significa combattere contro la violenza tra i generi e contro la violenza, il femminicidio, il maschilismo, le mafie, affinché le risorse umane ed emotive diano dignità a tutte le vittime di violenza per permettere loro di riscattare la propria condizione di assuefazione allo stato di fatto che li rende sempre più deboli e tolleranti. Il lavoro educativo da svolgere è lungo, non può che vedere impegnate tutte le istituzioni, i singoli individui, le associazioni, la politica nazionale e internazionale. Dare voce a questo fenomeno sommerso è assolutamente utile per superare stereotipi sessisti che identificano un fenomeno criminale e mafioso, quale la tratta, come un problema d'ordine pubblico e di prostituzione, la conoscenza può certamente prevenire il fenomeno dei futuri clienti della tratta, educando al rispetto della dignità della persona, dell'autodeterminazione e delle libertà fondamentali umane.

La scuola ha un grande ruolo nell'educare le/i future/i cittadine/i. L'impegno, quindi, della Direzione dell'Ufficio Scolastico Regionale a patrocinare eventi direzionati a tale educazione, gli interventi proposti dal Coordinamento anti-tratta Favour e Loveth: Corso di sensibilizzazione "La scuola non tratta" nell'anno scolastico 2012-2013 e Corso "La scuola non tratta - Percorsi didattici contro la tratta di esseri umani. Idee, politiche e azioni a sostegno della scuola" nell'attuale anno scolastico rivolto alle ed ai do-

centi delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado della Sicilia occidentale, entrambi svolti presso l' "A. Volta".

Il programma del Corso di quest'anno ha previsto diversi interventi, dalla Dirigente dell'istituto, agli operatori di strada, agli assessori comunali, ai rappresentanti del Coordinamento anti-tratta "Favour e Loveth" di Palermo, alla Consulta delle culture e al CISS (Cooperazione Internazionale Sud-Sud) di Palermo che grazie ad un progetto finanziato dalla Commissione Europeo "Root" ISEC-THB ha sostenuto l'avvio anche di una Campagna di sensibilizzazione realizzata con la collaborazione tecnica di Nino Affronti e con alunne e alunni delle classi 4V e 4W del nostro istituto.

Anche quest'anno come già è accaduto negli ultimi sei anni, la Commissione per le Pari Opportunità dell'istituto ha proposto riflessioni ed incontri mirati alla prevenzione di quest'emergenza sociale, la Tratta di donne e minori.

Ci auguriamo che il materiale didattico-informativo, prodotto in questi anni nell'ambito dei corsi e delle attività sociali realizzate, possa essere un valido strumento di lavoro e di riflessione per tutte/i coloro che vogliono combattere la tratta di esseri umani ed essere protagonisti/i di un cambiamento sociale ormai non più procrastinabile.



Foto: classe 4 V

Palermo ... con la 1 D

La nostra passeggiata culturale, guidata dal prof. Sclafani, inizia da Piazza Anita Garibaldi, davanti alla statua del Beato P. Pino Puglisi, che in questo giorno (19 marzo) fa l'onomastico.

A causa dello sciopero dei mezzi pubblici, a piedi ci rechiamo verso la prima tappa: la Chiesa di San Giuseppe ai "Quattro Canti" di via Maqueda, dove abbiamo ricevuto il pane benedetto di San Giuseppe e bevuto l'acqua ritenuta "miracolosa".

Da qui dopo una breve pausa per uno "spuntino", arriviamo in Cattedrale dove ci soffermiamo con devoto raccoglimento presso la tomba di P. Puglisi e riflettiamo sulla sua figura, guardando con attenzione la mostra fotografica a Lui dedicata.

Dalla Cattedrale alla piazza della

Vergogna di fronte al Municipio della nostra città.

Quindi visitiamo la Chiesa della Martorana, di



San Cataldo e di Casa Professa dove abbiamo anche conversato con p. Calvagno che ci ha rac-



contato la sua vita.

Abbiamo così ammirato la bellezza artistica delle nostre Chiese del Centro storico ed abbi-

mo concluso facendoci la bocca dolce con un bel gelato.

Rientrando, tutti abbiamo manifestato la nostra soddisfazione per avere vissuto insieme una mattinata bellissima e speriamo di ritornare a fare presto un'altra visita, questa volta, al magnifico Duomo di Monreale.



a Monreale con...



... Per vedere i mosaici del magnifico **Duomo** costruito dal re Guglielmo II



Foto di gruppo con le classi 2 D 2G 2 N
guidate dai docenti Spera, Vitrano e Sclafani

Danilo Dolci



Santangelo Margherita

INSEGNARE ed APPRENDERE

C'è chi insegna guidando gli altri come cavalli
Passo per passo.
Forse c'è chi si sente soddisfatto, così guidato.
C'è chi insegna lodando quanto trova di buono e divertendo.
C'è pure chi si sente soddisfatto, essendo incoraggiato.
C'è pure chi educa senza nascondere l'assurdo che è nel mondo,
aperto a ogni sviluppo,
cercando di essere franco all'altro come a sé, sognando gli altri
come ora non sono.
Ciascuno cresce solo se sognato.

Danilo Dolci



L'esperienza pedagogica di Danilo Dolci è senz'altro caratterizzata dalla metafora della "domanda": egli è l'educatore che innesta tutta la sua azione formativa sul chiedere, sull'esplorare, sul creare, sull'interrogazione ovviamente non in senso scolastico, ma nel senso dello scavo, dell'andare oltre l'apparente, cercando di scoprire il "non-noto", ciò che è velato dalle tradizioni, dalla consuetudine.

Danilo Dolci è famoso per il suo approccio "maieutico", per la sua pratica del voler "tirar fuori", del voler porre gli educati nella condizione di allargare la propria sfera di apprendimento a partire dalla capacità di utilizzare in maniera costruttiva le domande.

La domanda funge da mezzo di riconoscimento e di auto riconoscimento.

Essa ha valore fondante. E' quella che oggi, con altri termini, potremmo definire una pedagogia dell'ascolto, che è ancora una pedagogia maieutica, che ha la sua caratteristica

fondamentale nell'idea che l'apprendimento non sia un'acquisizione esterna, ma piuttosto il ricongiungimento interno fra quanto il soggetto è in grado di elaborare e quanto la realtà esterna gli offre da rielaborare.

In questo incontro si "costruisce" l'apprendimento.

Dal punto di vista epistemologico, possiamo riconoscere oggi questa posizione nei grandi ricercatori come Gardner, Goleman, i neo-piagetiani, e nella teoria della complessità.

Secondo questa linea di pensiero, la natura dell'apprendimento è autogenerativa, in antitesi alla visione scolastica tradizionale, che costruisce l'eventuale apprendimento solo in una funzione input/output con la "reiterazione esasperata" del modello trasmissivo di insegnamento.

La dimensione input/output è stata riproposta periodicamente, da ultimo negli anni '80, con le teorie della programmazione, teorie che fortunatamente sono state in seguito accantonate.

In questa concezione, l'insegnante viene visto come colui che organizza una serie di input che poi permetterà un output da parte del soggetto recipiente, secondo un modello meccanicistico/trasmissivo.

Purtroppo la cultura scolastica tradizionale tende sempre a ripresentarsi sulla scena epistemologica con nuove interpretazioni del modello meccanicistico, e senz'altro quella delle teorie curricolari è stata una delle ultime e forse più ingegnose, basata sulla risposta esatta, sul già noto, su una visione dell'apprendimento come assecondamento di processi precostituiti dall'insegnante.

In Danilo Dolci, al contrario, c'è il gusto della scoperta, dell'imprevedibile.

In questo la sua modernità è straordinaria, basti pensare alle teorie della complessità, e alle teorie che da questa complessità hanno portato alla valorizzazione delle domande legittime di contro alle scolastiche domande illegittime basate sul già noto.

Forse il contributo maggiore che Danilo Dolci ha dato sul piano della ricerca pedagogica è questo, che educare è offrire all'altro o all'altra la possibilità di rendere la propria vita più creativa e quindi di concepire la propria esistenza come creazione.

L'azione di insegnamento, pur essendo un'azione comunicativa, non si esaurisce in essa, proprio perché mira a far raggiungere un apprendimento il cui significato non può essere ridotto solo a quello cognitivo, costruito dalle conoscenze concettuali (concetti, principi, teorie) e dalle conoscenze procedurali (abilità intellettuali e operative), ma comprende anche l'apprendimento di atteggiamenti e comportamenti significativi (disponibilità positive verso persone, cose, situazioni ed azioni).

Apprendimento significa dunque aumentare le proprie competenze, le proprie abilità operative ed i valori di riferimento: quindi SAPERE, SAPER FARE e SAPER ESSERE.

Chi insegna, più che esporre, deve "stuzzicare" la curiosità ponendo domande, coinvolgendo le facoltà mentali, provocando l'ansia della ricerca.

L'insegnante deve impegnarsi a tutto campo per:

- costruire tutte le possibili condizioni favorevoli per agevolare l'apprendimento;
- favorire un clima di dialogo costruttivo e produttivo.

Solo le esperienze scolastiche significative lasciano nella personalità un'impronta che può durare per tutta la vita. Le menti brillanti, le intuizioni creative non nascono dal nulla ma da adeguate impostazioni didattiche.

Non conta, dunque, il "cosa insegno" ma anche il "come insegno". Non è solo il "prodotto" che arricchisce, ma è anche il "processo" che rende fertile la mente.



Marcia della protesta e della pace organizzata da Danilo Dolci nel marzo del 1967. Accanto a lui c'è Peppino Impastato.

Esame di Stato



Roberto Tripodi



Quattro anni orsono mi ritrovai nominato presidente di Commissione in un istituto privato di Carini. Era una scuola paritaria ubicata in una specie di capannone tramezzato. I tre membri interni erano giovani e preparati, i tre membri esterni erano persone molto serie e motivate. Il primo giorno, come di consueto, dopo la riunione iniziale dedicata alle verbalizzazioni e alle formalità, ci mettemmo ad esaminare i fascicoli dei candidati. Mi sorprese subito l'alto punteggio di credito scolastico attribuito dal consiglio di classe agli esterni, oltre che agli interni. Chiesi di esaminare i compiti delle prove preliminari, soprattutto di quei candidati che avevano dato tre anni in uno. In effetti il voto del compito era stato moltiplicato per tre, per coprire i tre anni di scuola, ma obiettai che invece il programma riguardava solo l'ultimo anno e quindi andava valutato solo una volta, e per il terzo e il quarto anno bisognava attribuire il minimo. Per fortuna la commissione, con quattro voti contro tre, approvò la mia proposta. Il proprietario dell'istituto si offrì di pagarci abbondanti colazioni ogni mattina, ma rifiutammo cortesemente e pagammo a turno le granite con le brioches. Dovetti poi constatare che le aule predisposte per le prove scritte erano strette e anguste e costringevano gli studenti a lavorare gomito a gomito. Ne informai con una telefonata il Provveditorato che però, mi invitò a non creare problemi, visto che loro erano già così occupati. Non capisco come mai i vigili del fuoco compiono

sempre ispezioni nelle scuole statali e non sollevavano obiezioni per queste scuole paritarie con aule senza finestre e corridoi da 90 centimetri. Anche l'ispettore scolastico, nonostante gli avessi comunicato che i documenti degli esterni non mi sembravano in regola, valutò che non era il caso di intervenire. Durante le prove scritte un membro interno cercò di passare la copia ai candidati, ma io avevo deciso di non fare la pausa per mangiare il panino, me ne accorsi, lo rimproverai e misi a verbale.

I ragazzi erano molto impreparati, verificando il registro di classe, capii che le presenze durante l'anno scolastico erano proprio state poche. Agli orali le lacune si intensificarono. A un certo punto si presentarono alcune candidate di Lampedusa, che avevano dichiarato di essere residenti a Carini, ma quando si sedettero al tavolo della Commissione per firmare, mi consegnarono una carta d'identità rilasciata dal Comune di Lampedusa. Dissi che la loro presenza era illegittima e le licenziai annullando il loro esame. Apriti cielo. Il gestore dell'Istituto, mi chiamò, insistette per evitare che io creassi problemi, si presentò come consigliere comunale, mi assicurò che in 24 ore poteva farmi avere tutti i certificati che volevo dal Comune di Carini o dal Provveditorato. Gli dissi che le candidate di Lampedusa avevano dichiarato di abitare in un indirizzo che in realtà era la casa del gestore. Seppi poi che questo signore aveva trascorso le vacanze gratis a Lampedusa promettendo in cambio il diploma. Insomma, alla fine bocciammo il 50% dei candidati, e per fortuna che i membri esterni erano persone tutte d'un pezzo. La maggior parte di quei ragazzi non sapeva nulla. Questi diplomi fasulli non giovano all'economia siciliana e non si comprende come il Governo, a parole assicuri di voler migliorare la scuola e poi permetta questi imbrogli di cui tutti siamo a conoscenza.



Taormina Rosalia

INCONTRI



Mi hanno chiesto di scrivere un articolo sul viaggio a Roma con la Caritas. Panico! Non sono una scrittrice, sono un ingegnere! Come fare a trasmettere le motivazioni, il significato, le emozioni di questo viaggio? Avrei dovuto scrivere tante, troppe parole.... credo però che, in sintesi, l'importanza di questo viaggio risieda nella possibilità di incontro....



L'incontro tra ragazzi di due classi diverse, le cui aule stavano sullo stesso piano e che tuttavia non si conoscevano.

L'incontro con chi non ha avuto la fortuna di avere una vita semplice, e che tuttavia sa sorriderti ... e ti costringe a pensare con la sua sola presenza a quanto sei fortunato ad avere ciò che hai.



L'incontro con chi hai già conosciuto nei precedenti viaggi, e che è bello rincontrare perché è come tornare a casa e ritrovare vecchi amici.

L'incontro con l'immensità di Roma, che puoi tornarci un milione di volte e troverai sempre qualcosa di nuovo da vedere.

L'incontro con culture, lingue, religioni, convinzioni di diverse, che ti fa capire che ricchezza può esserci nelle differenze.

E poi cammini per strada e incontri Dario Ballantini che imita la Camusso, e ti ritrovi improvvisamente attore e ballerino

per Striscia la notizia e tutti i tuoi amici possono rivederti anche se stai a mille chilometri di distanza....

Oppure vai a Piazza Navona e incontri ragazze

e ragazzi di tutto il mondo, ed anche questo è MOLTO importante per i playboy del nostro gruppo....

E infine incontri te stesso, e capisci quali sono le tue possibilità e i tuoi limiti, quanta stanchezza sei capace di sopportare, quanto sei disposto a dare agli altri senza aspettarti niente in cambio, quanto sei capace di sapere stare insieme agli altri, ed è questa la cosa la cosa più importante.



Big Bang. Dal cuore del protone ai confini dell'universo



Baiamonte Anna

Scoperti i primi "tremori" dell'Universo dagli scienziati di Harvard

Gli scienziati di Harvard per la prima volta hanno ascoltato i primi vagiti del cosmo, le impronte delle onde gravitazionali primordiali, increspature dello spazio-tempo originatesi subito dopo il Big Bang, secondo quanto previsto dalla teoria della Relatività Generale di Albert Einstein che dimostra ancora una volta di avere ragione.

Noi abbiamo già parlato della scoperta del bosone di Higgs e quest'ultima scoperta, se confermata, non è da meno.

Gli astrofisici americani dicono di avere individuato "i primi tremori del Big Bang".

La comunità scientifica è in fibrillazione.

L'entusiasmo si alterna alla prudenza.

Uno dei tasselli mancanti nell'architettura dell'universo, disegnata nel 1916 dal geniale fisico tedesco, sembra aver trovato finalmente collocazione dopo quasi un secolo di attesa. "È la prima immagine diretta di onde gravitazionali che attraversano il cielo primordiale", spiega Chao-Lin Kuo, della Stanford University, tra i leader del team americano.

"Un annuncio straordinariamente eccitante, che potrebbe valere il Nobel", dice il cosmologo londinese Andrew Jaffe.

"La cattura di questi segnali è uno degli scopi principali della cosmologia moderna", afferma l'astrofisico John Kovac.

"Eravamo certi che le **onde gravitazionali** esistessero, perché ce lo ha detto Einstein, ma finora non le avevamo mai osservate", dice Giovanni Bignami, presidente dell'Istituto nazionale di astrofisica. L'esperimento del Polo Sud è dedicato allo studio dell'eco del Big Bang.

Si tratta di una radiazione fossile con la frequenza delle microonde, individuata nel 1965 dagli americani Arno Penzias e Robert Wilson - vincitori del Nobel in fisica nel 1978 per questa scoperta -, che gli scienziati hanno battezzato radiazione cosmica di fondo.

In pratica, una sorta di messaggio in bottiglia spaziotemporale, emesso circa 300 mila anni dopo il

Big Bang, che ci racconta del "fiat lux" dell'universo, quando il cosmo divenne cioè trasparente alla luce, fino ad allora imbrigliata dalla materia in un abbraccio che ha impedito ai fotoni di sfuggire via.

Un abbraccio che acceca i comuni telescopi ottici, rendendo loro impossibile guardare come appariva l'universo bambino nei suoi "primi" 300 mila anni di vita. In particolar modo, di catturare i suoi primi passi. I cosmologi non hanno ancora compreso, ad esempio, come mai l'universo ci appaia così uniforme in qualunque direzione lo si osservi. Almeno finora.

"Adesso - spiega Bignami - in un colpo solo abbiamo visto le onde gravitazionali e capito come ha fatto l'universo a diventare così grande e così in fretta. E lo abbiamo fatto usando un canale d'informazione diverso dalla luce". Una delle ipotesi più accreditate, infatti, è che 10-34 secondi dopo il Big Bang - un lasso di tempo pari, cioè, a un decimo di milionesimo di miliardesimo di miliardesimo di miliardesimo di secondo - l'universo neonato si sia espanso esponenzialmente, passando all'istante dalle dimensioni delle particelle a quelle tipiche delle scale cosmiche. Un'affascinante teoria, nota come inflazione, parecchio dibattuta tra i cosmologi, perché ancora priva di robusti riscontri sperimentali. Ma che potrebbe aver lasciato delle tracce, sotto forma di increspature nel tessuto dello spazio-tempo. Proprio come quando si lancia un sasso in uno stagno. Sarebbero proprio queste increspature, le onde gravitazionali primordiali, rimaste impresse nell'eco del Big Bang, ad essere giunte fino a noi dopo un viaggio di circa 14 miliardi di anni. Fino ad essere catturate dalle sofisticate orecchie dell'osservatorio Bicep, nel silenzio dei ghiacci remoti del Polo Sud. "Uno dei luoghi più asciutti e limpidi della Terra - sottolinea Kovac -. Perfetto per osservare le tenui microonde provenienti dal Big Bang". Grazie ai risultati della missione Planck, che ci ha fornito una mappa dettagliata dell'universo bambino".

Cellulari. Rischi connessi alla salute



Canta Alberto

Uno degli strumenti di comunicazione che l'odierna era tecnologica ci ha regalato è il telefonino. In questi ultimi decenni esso si è diffuso in maniera capillare raggiungendo nella società informatizzata tutte le classi sociali. Nell'era di risparmio economico, a cui siamo costretti, il mercato del telefonino e delle società di telefonia mobile non conosce certo crisi. Esso è diventato primo oggetto di regalo: si comincia dai bimbi, magari in occasione della Prima Comunione sino agli anziani a cui si può regalare quello con i numeri ingranditi per facilitarne, da parte loro, l'uso.

Esso è diventato il nostro inseparabile compagno e, se lo dimentichiamo a casa, entriamo quasi nel panico perché non sappiamo stare senza il suo squillo, senza i suoi segnali di messaggi, di e-mail, ci sentiamo smarriti, fuori da tutto e lontani da tutti.

Ormai con esso ci sentiamo il mondo in tasca perché solo digitando dei tasti possiamo soddisfare qualsiasi nostro desiderio di conoscenza, o possiamo comunicare con chi vogliamo, subito e senza fatica.

Di certo il telefono cellulare è una grande scoperta, ha tanti vantaggi perché è andato ad arricchire la nostra capacità di comunicare, ci rende reperibili in qualsiasi momento noi lo vogliamo semplificandoci la vita in tanti aspetti.

Purtroppo, spesso abusiamo del suo uso e, quando si fa un cattivo uso di ogni cosa, inevitabilmente se ne mettono in risalto i lati negativi. Quante volte usiamo il telefonino senza un valido motivo!

Noi ragazzi ci lasciamo trascinare, per esempio, da giochi e dalle applicazioni, essi ci rubano tanto tempo e ci fanno stare isolati dall'ambiente e ciò non facilita di certo una

sana crescita, o si usa il telefonino per diffondere pettegolezzi, o peggio, messaggi non edificanti. Di certo, non pensiamo alla modalità di azione dei telefonini, non pensiamo che siamo a contatto con radiofrequenze: sono radiazioni non ionizzanti, sono onde elettromagnetiche che comportano rischi per la salute.

L'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro, ha catalogato le radiazioni emanate dai telefonini come "agente possibile cancerogeno" perché si è visto che un uso eccessivo di essi può causare aumento del rischio di tumori alla testa.

Il giornale "la Repubblica" del 21 marzo 2014 ha riportato un articolo sull'uso del telefono cellulare dal titolo spaventoso: —"Nuove gravemente alla salute" la crociata per le scritte-shock anche sui telefoni cellulari—. Nell'articolo leggiamo che l'associazione Apple di Padova chiede al Governo di scrivere sui telefonini: "vietato l'uso ai minori di anni 16", chiede anche di agire urgentemente per fare una campagna di informazione circa i rischi che si corrono per prevenire una potenziale strage che potrebbe verificarsi nei prossimi anni, visto l'uso eccessivo e scorretto di essi a partire dall'infanzia. L'augurio che possiamo fare è quello di aderire alle modalità d'uso corretto, scritte sullo stesso articolo quali: utilizzare l'auricolare o, meglio, il viva voce, non tenere il telefono sul

corpo anche se non si sta telefonando, utilizzare il cellulare per conversazioni brevi, non usare il cellulare in zone dove il segnale è debole o in macchina, rivolgere verso l'esterno il lato dell'apparecchio con l'antenna, restare a più di 1 metro di distanza da una persona che parla al cellulare, comprare cellulari con potenza di assorbimento elettromagnetica più bassa e non regalarlo ai bambini.



IL "Volta" si scopre solidale



Walter Pezzer

Accogliendo l'invito della Prof. Valentina Giusti, 28 classi dell'istituto hanno aderito al torneo di calcio a 7 (ABC), voluto e autorizzato dal nostro Dirigente Scolastico Dott.ssa Margherita Santangelo.

Grazie a tutti i docenti di Educazione Fisica, nello spirito della solidarietà e dell'accoglienza i nostri allievi hanno raccolto volontariamente e liberamente ben € 365,00 che saranno consegnati nella cerimonia di premiazione che sarà organizzata alla fine delle gare previste alle associazioni "3 Febbraio" e "La Comune".

Un "Grazie" va a tutti i Colleghi che hanno permesso che gli allievi potessero effettuare alcune gare nell'orario curricolare, visto il numero delle squadre partecipanti.



" CORSI SPORTIVI"

Si è ultimato con successo il Corso di Avviamento alla Pallamano tenuto presso il CUS Palermo.

La 5 V è stata protagonista insieme agli allievi Sparacino e Di Marzo.



Incontro con Pif



Il giovane regista del film "La Mafia uccide solo d'estate" incontra i nostri studenti nell'aula magna e rispondendo alle loro domande dice: "Noi palermitani non dobbiamo sentirci inferiori a nessuno". Pier Francesco Di Liberto, in arte Pif, parlare della sua vita, del suo periodo scolastico, del modo in cui senza dire grazie a nessuno e senza pagare nessun pizzo è riuscito a fare il proprio film sulla Mafia a Palermo.

Questa parola, che più di 20 anni fa era sinonimo di terrore e paura, adesso ci sembra così distante e così strana.

"La Mafia è come le spalline" dice Pif

spiegando come quella moda d'allora che sembrava così naturale negli anni '80 adesso ci sembra strana, vecchia, inusuale. "Io mi sono rotto di vivere in un mondo dove per andare avanti, per trovare lavoro, per vivere devi sempre chiedere un favore a

qualcuno, al politico o al mafioso di turno. Sono andato via perché nella mia città non riuscivo ad esprimere ciò che avevo dentro e che ho fatto soltanto lontano da qui. Sono riuscito ad avere quella libertà che i palermitani vogliono e meritano. Noi non siamo superiori agli altri ma nemmeno siamo inferiori", afferma il regista palermitano rispondendo ad una nostra domanda, confermando la sua ferma lotta contro uno Stato

assente e contro un popolo silenzioso.

"Credo sia stata davvero una bellissima occasione, a cui hanno anche contribuito i ragazzi del collettivo letterario Apertura a

Strappo", commenta la prof.ssa Lia Valenza. Una soddisfazione di tutti, anche della Dirigente che sottolinea la valenza di questo incontro volto a fare comprendere ai giovani il valore della libertà d'espressione.



L'arte di navigare in un museo



Cuccia Giuseppe

L'Italia è una terra che trasuda arte in ogni sua via più nascosta. La terra della bellezza artistica che conserva nei suoi musei un immenso patrimonio culturale e oggi, nel nostro millennio è possibile visitarlo tramite il Web. Quando la visita reale è impossibile, si può fare una visita vir-



tuale. Con un click si possono visitare luoghi dedicati alla cultura, soprattutto le collezioni e le rassegne dei musei. Partendo dal sito del ministero per i beni cultu-



rali che ci permette di fare dei viaggi virtuali.

C'è poi Museionline che raccoglie informazioni costantemente aggiornate su oltre 3.500 musei.

Il sito nasce con l'obiettivo di valorizzare e promuovere nel mondo il patrimonio culturale italiano. Oltre a dettagliate informazioni di servizio su ogni singolo museo, il sito fornisce informazioni su eventi culturali e artistici e aggiornamenti su novità e iniziative culturali, mostre e sulla realtà museale italiana.

Ci sono tanti altri utili siti da segnalare.

Quello dell'Unesco con una pagina dedicata

Musei
Gallerie
Collezioni
Palermo



all'Italia

Il sito dell'Ente Nazionale Italiano (www.enit.it).

Altro genere di siti è quello centrato su palazzi, monumenti, luoghi d'arte particolarmente famosi in cui sono raccolte diverse collezioni o esposizioni, per esempio:



www.galleriaborghese.it

www.doriapamphilj.it

Siti che permettono di visitare il museo del Louvre di Parigi al suo interno, per conoscere la sua bellezza architettonica ed i suoi magnifi-

ci reperti storici di ogni genere, passando con un semplice

clic dal celebre quadro della Monna Lisa



all'armonia scultorea della Nike di Samotracia.

(<http://www.louvre.fr/visites-en-ligne>).

I musei Guggenheim ed il Moma di New York (www.moma.org),

(<http://www.guggenheim.org/new-york>).



Di Franco Marco

L'immigrazione: da tema teatrale a tema sociale.

La mia classe (V X), come altre classi, si è recata al Teatro Libero per assistere a uno spettacolo riguardo al tema dell'immigrazione clandestina. Premessa: il suddetto non è il tipico teatro da opera classica; da qui deriva il nome "Libero", proprio perché libero dai rigidi schemi teatrali, in quanto mette in scena e affronta tematiche diverse da quelle usuali e con modalità che spesso si discostano da quelle tradizionali. E lo spettacolo di cui si parlava non fa eccezione. In esso si mischiavano vari linguaggi, quali il canto, la danza e la più "comune" recitazione. Ma quello che necessita di un maggiore approfondimento è l'argomento della rappresentazione. La storia (anche se è eccessivo parlare in questi termini, visto che in realtà è più la messa in scena di testimonianze) tratta di alcuni immigrati clandestini che raccontano se stessi e ciò che hanno dovuto patire prima, durante e dopo il "viaggio della salvezza" verso l'Italia o più in generale l'Europa. Sono storie di abbandono, di separazione forzata dalle famiglie, ma anche di paura per regimi dittatoriali o per la guerra che affligge la propria terra; storie di carestie, di volontà di riscatto per se stessi, ma ancor di più per i loro cari che spesso rimangono (per bisogno o per forza maggiore) nel proprio paese. Il tutto drammatizzato da attori che, seppur alle prime armi, si sono calati perfettamente nel personaggio, riuscendo a trasmettere le sensazioni, le sofferenze e soprattutto il senso di smarrimento dell'immigrato.

Un elemento su cui batteva molto la rappresentazione era l'"omologazione" del clandestino. Più volte gli attori hanno compiuto gesti e detto frasi che facevano trapelare come, una

volta diventati tali, i clandestini diventano per l'opinione pubblica tutti uguali, tutti "maschere" di cui la società non si interessa più di tanto. Difficilmente, infatti, incrociando per strada uno straniero si pensa a quale possa essere stata la sua vita prima di allora e a quali possano essere le sue condizioni attuali. Questo perché viviamo in condizioni in cui la società rifiuta l'immigrato sia al livello più basso della cittadinanza, che nel migliore dei casi lo considera un intruso e nel peggiore lo etichetta a priori come criminale, sia a quello più alto della politica, che non affronta il problema dell'immigrazione come dovrebbe. Sarebbe opportuno, infatti, inserire gli immigrati nella società non come "esseri umani", ma come "cittadini": solo così ci sarebbe speranza di integrazione, perché solo così un individuo può acquisire diritti che possono aiutarlo sul serio. Sorge spontaneo chiedersi: come è possibile concedere la cittadinanza a chiunque arrivi, soprattutto se senza documenti (come nella maggior parte dei casi)? Una risposta potrebbe essere la concessione di una cittadinanza provvisoria in attesa di reperimento di dati sufficienti all'avvio di una pratica legale per la concessione di una cittadinanza completa. Questa darebbe all'immigrato, se non tutti i diritti del cittadino (nel primo periodo) quantomeno tutti i suoi diritti civili (assistenza sociale e sanitaria, il diritto alla casa popolare, ecc.).

In ogni caso, bisogna sicuramente affrontare il problema più seriamente e attivamente di quanto lo si faccia adesso, perché solo questo può cancellare lo stereotipo dell'immigrato in quanto tale.



FABLAB PALERMO

Vincenza Plano Lillo Vizzini

Fablab Palermo è un altro anello della catena del circuito nazionale e internazionale dei Fablab. Ubicato nel cuore di Palermo, vicinissimo al teatro Politeama (via XX Settembre 36) è nato dalla voglia di innovare.

Lo scopo di Fablab

Palermo è trasformare la digital fabrication in un argomento popolare e di facile accesso a tutti i soggetti pronti a recepire quella che dall'economista Jeremy Rifkin è stata definita la terza rivoluzione industriale: il peer to peer della produzione e il conseguente "capitalismo distribuito".

Dietro questi termini, apparentemente complessi, Fablab Palermo vuole semplicemente connettere persone "da pari a pari" e permettere microeconomie basate sulla condivisione del sapere, attraverso la piccola o piccolissima auto-produzione con la stampa 3D e/o altri mezzi di prototipazione rapida.

Designers, architetti, ma anche artigiani, studenti, appassionati di "fai da te", e perchè no, disoccupati, pensionati, casalinghe o semplici appassionati, trovano in Fablab Palermo un luogo dove poter progettare insieme e, se possibile, realizzare piccole serie delle loro opere, attraverso processi di fabbricazione digitale e/o metodi più tradizionali.

Tutto questo è possibile attraverso il metodo dell'*openp2p design*, un'evoluzione del metodo open source finora applicato principalmente al software, declinata verso il design di progetto e le grandi opportunità sia della rete, che dell'approccio "*hands on*" tipico dei laboratori pratici.

Lo scopo principale di un fablab, è prima ancora di essere un servizio di cui usufruire, un luogo di incontro, dove poter liberamente sperimentare la propria creatività. L'associazione è stata ospite presso la nostra aula magna il 16 aprile.



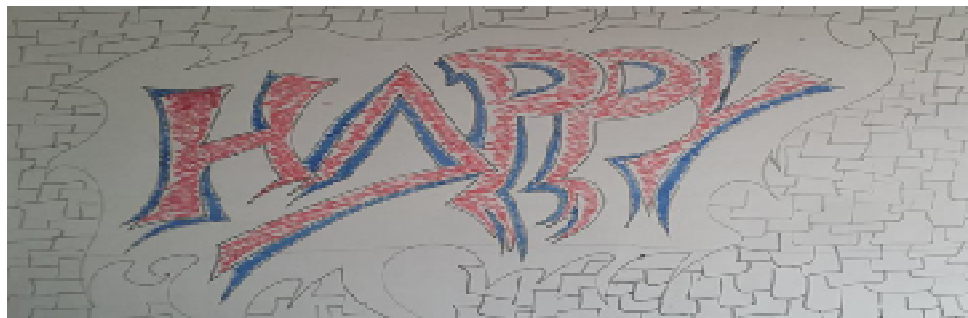
I responsabili di Fablab hanno portato degli oggetti realizzati con la stampante 3D e dipinti da artisti palermitani.

Qualche allievo non si è reso conto che gli oggetti esposti sul tavolo dell'aula magna non erano souvenir e ne hanno trafugato ben sei raffiguranti la Sicilia.

È fuori di dubbio che devono essere restituiti all'associazione Fablab.

Di fronte a tanta stupidità ... è meglio nascondersi dietro una maschera!





A cura della terza F
e dei prof Caronia e Patti

Nell'ambito delle attività di laboratorio di tecnologia e progettazione è stato ideato, progettato e realizzato un remake del video di Pharrell Williams - Happy che sta spopolando sulla rete. Gli alunni coinvolti hanno deciso di lavorare su un formato video WMV, ideale per pubblicarlo sulla rete. La realizzazione del prodotto finale attesta praticamente lo sviluppo delle competenze tecnologiche. L'obiettivo principale dell'iniziativa era soprattutto permettere agli studenti di muoversi con più facilità dell'uso didattico della tecnologia e non nell'uso passivo e ricettivo delle stesse. Altro obiettivo fondamentale del progetto è stato di introdurre gli studenti alla

metodologia di lavoro comunemente chiamata Project Work, che mira a stimolare le competenze dei componenti di un gruppo di lavoro e convogliarle verso un obiettivo preciso (realizzazione di un prodotto) attraverso un approccio sistemico di ricerca-azione. Gli studenti che hanno partecipato al progetto, sono gli alunni della classe 3[^]F.

Il progetto ha consentito anche di migliorare e consolidare la dimensione relazionale della classe e costruire legami di solidarietà e condivisione.

Il video è stato pubblicato su **YouTube**, e condiviso su **Facebook** ed ha avuto fino ad oggi 5000+ visualizzazioni.

Link al Video : <http://www.youtube.com/watch?v=9FiTnpOUYOk> .



Oscar

La grande bellezza



Francesco Teresi



Dopo 15 anni dall'oscar che *Benigni* si aggiudicò con la vita è bella, precisamente nel 1999, ecco che il 3 Marzo scorso l'Italia è tornata ai vertici del cinema internazionale con l'oscar alla "Grande bellezza" di Paolo Sorrentino, come miglior film straniero. Il film che già aveva trionfato ai Bafta Awards (i premi oscar londinesi) non ha vinto in maniera scontata e ha affrontato grandi produzioni straniere, come il belga *Alabama Monroe* e il danese *Il sospetto* di Thomas Vintenberg, oltre che a critici particolarmente ostinati; ma nonostante ciò ce l'ha fatta portando ad una "splendida vittoria per l'Italia" come ha affermato lo stesso presidente della Repubblica.

Una volta salito sul palco il regista si è mostrato visibilmente emozionato: "Grazie a Toni e Nicola, grazie agli attori e ai produttori. Grazie alle mie fonti di ispirazione, i Talking Heads, Federico Fellini, Martin Scorsese, Diego Armando Maradona. Mi hanno insegnato tutti come fare un grande spettacolo. Che è la base per il cinema. Grazie a Napoli e a Roma, e alla mia



personale grande bellezza, Daniela e i nostri due figli. Sono molto emozionato, questa vittoria era tutt'altro che scontata. Gli altri film erano forti, mi sento felice e sollevato", ha detto il regista. Egli ha poi aggiunto che il suo film potrebbe essere considerato come una nuova spinta per il cinema italiano, nella sua internazionalizzazione, sentendo adesso una grande responsabilità per l'acquisizione del ruolo di rappresentante del cinema italiano nel mondo. Ma cosa ha di tanto speciale questo film, al punto di aggiudicarsi il riconoscimento massimo del cinema internazionale? Sicuramente la risposta a tale successo, come si evince dal titolo della pellicola, si deve al ruolo da protagonista che assume la società romana. Roma è una città che si mostra cafona dentro, sintomo di una decadenza etica dei suoi abitanti, ma allo stesso tempo anche grandiosa, bella e monumentale.

Trama

Il film è ambientato e interamente girato a Roma. Dame dell'alta società, parvenu, politici, criminali d'alto bordo, giornalisti, attori, nobili decaduti, alti prelati, artisti e intellettuali veri o presunti tessono trame di rapporti inconsistenti, fagocitati in una babilonia disperata che si agita nei palazzi antichi, le ville sterminate, le terrazze più belle della città. Ci sono dentro tutti. E non ci fanno una bella figura. Jep Gambardella, 65 anni, scrittore e giornalista, dolente e disincantato, gli occhi perennemente annacquati di gin tonic, assiste a questa sfilata di un'umanità vacua e disfatta, potente e deprimente. Tutta la fatica della vita, travestita da capzioso, distratto divertimento. Un'atonia morale da far venire le vertigini. E lì dietro, Roma, in estate. Bellissima e indifferente. Come una diva morta.



Angelo Filippone

LINGUINE TRINACRIA



INGREDIENTI X 4 pers.

g.400 Linguine; n°4 Carciofi; g.500 sardine pulite;
 n° 4 acciughe sott'olio; n°1 spicchio d'aglio; n° 1Cipolla lunga;
 n°2 Spicchi D'aglio; Un ciuffo di prezzemolo;
 g. 20 Pinoli; n° 3 fette di pane senza crosta; Sale-Pepe e Olio e.v.o. q.b.

Preparazione

Sviscerate e pulite le sardine. Togliete la foglie esterne dei carciofi e lasciate il cuore, tagliate a metà, togliete la barba e conservate in acqua acidula . Tagliate finemente il ciuffo di prezzemolo. In una padella saltate, 4 sardine aperte poggiate sul dorso(una per ogni piatto da servire) e i pinoli. Tostate il pane tagliato a dadini con un po' di olio e

sale. In un tegame rosolate l'aglio , toglietelo e aggiungete la cipolla tagliate a rondelle e il prezzemolo, rosolate e mettete i cuori di carciofo dalla parte tagliata, aggiungete un bicchiere d'acqua e fateli cucinare a fuoco allegro coprendoli con un coperchio e girandoli spesso, quando saranno cotti (al dente) toglieteli e tagliateli a pezzettini. Nello stesso tegame sciogliete le acciughe e restringete il sughetto rimasto fino a renderlo cremoso, nel mentre sbollentate le bavette che aggiungete nel sughetto, insieme ai carciofi tagliati a pezzettini e alle sardine rimaste.

Maneggiate e impiattate. Servite mettendo sopra la sardina con i pinoli e i dadini di pane tostato. Buon Appetito.

(*) Fate attenzione ai tempi di cottura nella sequenza che ho descritto.



La Chiesa per la scuola

**Incontro con Papa Francesco
Piazza S. Pietro - 10 maggio 2014**

“Educare è di per sé un atto di speranza, non solo perché si educa per costruire un futuro, scommettendo su di esso, ma perché il fatto stesso di educare è attraversato da una prospettiva di speranza” (Card. Jorge Mario Bergoglio, Mensaje a las Comunidades Educativas, 23 aprile 2008).

La Voce del Volta

Periodico dell'I.I.S.S. "A. Volta" ad uso interno

Passaggio dei Picciotti, 1 90123 Palermo / tel: 0916494211 - fax: 091474126

www.itivolta.pa.it lavocedelvolta@gmail.com

Direttore editoriale
Direttore responsabile

Sanangelo Margherita
Giuseppe Sclafani

Redazione

Roberto Tripodi, Baiamonte Anna, Teresi Francesco, Canta Alberto
Walter Pezzer, Filippone Angelo, Triglia Vincenzo, Zambito Pietro.

Collaboratori:

Bertuglia Stella, Taormina Rosalia, Frittitta Simone, Cuccia Giuseppe
Di Franco Marco, Vincenza Plano, Lillo Vizzini

Fotografia

Cacciatore Marzia, Cristofer Monti